

# ASSOCIAZIONE Cucchini news

Notiziario dell'Associazione Cucchini Odv • Sollievo e assistenza al malato e alla sua famiglia

Iscr. Trib. di Belluno N°14 / 2009  
Stampa: Lunika srl - BL  
Direttore responsabile: Lorenzo Sperti  
Poste Italiane Spa, sped. in A.P. DL 353/03  
(conv. in L. 27/02/04 n.46) art. 1, c. 2, DCB BL  
Recapito: presso Hospice Casa Tua Due,  
Ospedale San Martino, Viale Europa, Belluno  
Tel. e fax 0437 516666  
e-mail: segreteria@associazionecucchini.it



Cari Soci, cari Volontari,

ci ritroviamo ancora per darvi notizie sulle nostre attività e aggiornarvi sullo sviluppo dei nostri programmi. Stiamo uscendo finalmente da una lunga e dolorosa pandemia ed ecco profilarsi all'orizzonte oscure nubi di conflitti che avranno inevitabili risvolti sui nostri assetti sociali.

Queste lezioni della Storia ci aiutano ancor di più a comprendere l'importanza sociale del Terzo Settore come elemento essenziale della nostra società.

Il Terzo Settore infatti, con le sue associazioni volontaristiche, sarà chiamato a dare il suo fondamentale contributo al sostegno della nostra comunità umana.

La disponibilità dei nostri volontari è quindi un bene prezioso e in questo senso dovremo imparare ad adeguarci con la necessaria flessibilità alle azioni che via via ci verranno richieste nei nuovi contesti che si vanno profilando.

Continuiamo perciò a dare la nostra opera di sollievo e vicinanza ai nostri malati in Hospice, nell'assistenza domiciliare, nella fornitura di ausili, nel dare spazi di riflessione con i gruppi di Auto Mutuo Aiuto.

A queste fondamentali e nostre storiche azioni si sono aggiunte le altre che in questi ultimi mesi ci sono state richieste, come il supporto ai servizi anti pandemia della Azienda Ulss 1 Dolomiti tramite la presenza di volontari nei centri vaccinali; la consegna di farmaci a domicilio; il lavoro di tracciamento e contatto telefonico; e da ultimo l'assistenza ai servizi ambulatoriali allestiti per i profughi.

Siamo sempre convinti che la nostra attività deve giovare anche di un programma di formazione continua cui prossimamente aggiungeremo anche l'iniziativa di un corso informativo di base destinato a chi si occupa quotidianamente a domicilio di pazienti in stato di grave malattia o disabilità.

Proseguiamo quindi per la nostra strada con l'entusiasmo, l'impegno, la tenacia che in tutti questi anni i nostri volontari hanno sempre dimostrato.

A tutti voi Soci, Volontari e Amici vicini alla nostra Associazione un sentito augurio di Buona Pasqua da parte mia personale, dei consiglieri e del personale di segreteria.

Paolo Colleselli  
Presidente

Editoriale

# Una finestra sui s

## Corso sulle cure palliative per medici di medicina generale: 25 dottori formati nel bellunese.

**Il dottor Fornasier: «Facciamo squadra per rafforzare la rete territoriale»**



Dott. Giuseppe Fornasier

Negli sport di squadra, ogni giocatore ha un ruolo preciso e un preciso compito. Le cure palliative non sono uno sport, ma hanno ruoli e compiti. Il percorso formativo organizzato da Cucchini, Mano Amica e l'Ordine dei Medici della provincia di Belluno si è dato questo obiettivo: perfezionare il lavoro di squadra per garantire una sempre migliore qualità assistenziale a tutto il territorio della provincia. Il

corso di formazione "Per medici di medicina generale con particolare interesse in cure palliative in territorio montano" si è concluso nei mesi scorsi, al termine di sette moduli tenuti da figure professionali di rilievo.

«Si è trattato del primo corso di questo tipo a livello regionale» spiega il dottor Giuseppe Fornasier, responsabile dell'Unità operativa di Cure Palliative dell'ospedale San Martino di Belluno. «Al corso hanno partecipato 25 medici di medicina generale provenienti da tutto il territorio dell'Ulss 1 Dolomiti per garantirne una copertura omogenea».

Il percorso ha trattato molte delle tematiche riguardanti le cure palliative: dalla definizione della moderna visione delle cure palliative agli aspetti normativi; dal ruolo del medico di medicina generale agli aspetti clinici e psicologici delle persone malate in fase terminale; fino agli aspetti etici del fine vita.

Dopo un primo modulo dedicato alla presentazione del corso e ai nuovi modelli delle cure primarie, con individuazione del ruolo dei medici di medicina generale nelle cure palliative, il percorso è entrato nel vivo: il secondo modulo ha affrontato la cronicità e la fragilità dei malati con bisogni di cure palliative,

**“L'obiettivo è creare un vero e proprio gioco di squadra in modo che il medico di medicina generale diventi sempre più parte integrante della rete delle cure palliative”**

mentre il terzo è stato dedicato al dolore e ai sintomi di fine vita. Spazio anche alla terminalità non oncologica (argomento del quarto modulo) e alla presa in carico dal punto di vista psicologico, che presuppone una organizzazione dei servizi territoriali sempre più in un'ottica di rete (quinto modulo). Infine, ecco gli aspetti etici, tema di stringente attualità anche per alcuni recenti casi di cronaca locale.

«Questo corso aveva come obiettivo quello di definire e porre le basi per la formazione di una figura professionale, che è quella del medico di medicina generale con particolare interesse per le cure palliative - spiega il dottor Fornasier -. Un medico di medicina generale quindi chiamato a fare da riferimento e referente per i colleghi della propria aggregazione, per l'individuazione e la gestione dei pazienti con necessità di approccio palliativo, a supporto e in stretta collaborazione con l'Unità Operativa di Cure Palliative dei Distretti 1 e 2 dell'Ulss 1 Dolomiti. Una figura che per il nostro territorio bellunese è molto importante: abbiamo risorse limitate dal punto di vista del personale, e un territorio molto vasto da gestire, per cui è di fondamentale importanza poter beneficiare di collaborazioni strette con i medici che operano sul territorio, al fine di garantire il più possibile un'adeguata assistenza a quanti ne hanno bisogno».

Il corso, a cui l'associazione Cucchini ha collaborato attivamente per l'organizzazione e il servizio di segreteria, non si fermerà qui. «Non deve rimanere fine a se stesso - conferma il dottor Fornasier -. Dobbiamo trasferirlo in una operatività concreta. Per questo a breve organizzeremo alcuni workshop dedicati ad aspetti di tipo clinico e definiremo percorsi e modalità di collaborazione condivise. L'obiettivo è creare un vero e proprio gioco di squadra in modo che il medico di medicina generale diventi sempre più parte integrante della rete delle cure palliative».



Docenti e partecipanti al corso

# servizi territoriali



## Cucchini e Pettirosso Agordino fanno squadra: convenzione per l'assistenza alle persone malate seguite nell'ambito delle Cure Palliative



Cristina Zannini, Paolo Colleselli, Sonia D'Agostini, Vittorino Romi.



L'associazione Cucchini e l'associazione Pettirosso di Agordo fanno squadra. Le due realtà attive da anni sul territorio provinciale per quanto riguarda l'assistenza alle persone malate gravi hanno siglato una convenzione. «L'obiettivo è promuovere iniziative comuni e il sostegno al sollievo dei pazienti, in collaborazione con l'Unità Operativa di Cure Palliative dell'Usls 1 Dolomiti di Belluno» spie-

gano i due presidenti, Paolo Colleselli (Cucchini) e Sonia D'Agostini (Pettirosso). «Aggregare e armonizzare le azioni che i nostri volontari mettono in campo è importante per poter fornire un servizio alle persone malate e ai loro familiari, soprattutto in un territorio vasto come quello bellunese, dove le difficoltà operative non mancano». La convenzione mette in campo un preciso programma di collaborazione che prevede tra le altre cose la disponibilità di Cucchini ad accogliere nel proprio magazzino presidi medicali e ausili che Pettirosso vorrà poter fornire ai propri assistiti, in attesa di avere disponibile un proprio spazio. Sarà importante anche la collaborazione tra volontari delle due associazioni nel servizio di consegna e ritiro degli ausili.

«Importante è la formazione» sostengono Colleselli e D'Agostini. «Per questo viene aperta ai volontari di Pettirosso la frequenza alle iniziative formative di Cucchini, che da anni tiene corsi periodici. Analogamente viene reso possibile ai volontari di Pettirosso di frequentare, con tutoraggio dei volontari Cucchini, l'Hospice di Belluno».

«Siamo convinti che nel panorama delle cure palliative, come in altri ambiti del nostro territorio, lavorare insieme, pur conservando ciascuna associazione la propria autonomia, sia lo strumento migliore per fornire un servizio efficace» concludono i due presidenti. «Avviamo una sinergia che ci auguriamo possa avere lunga vita davanti, anche per valorizzare l'impegno costante dei nostri volontari».



Post Facebook della Federazione Cure Palliative Onlus



**Per la serie “piccoli Cucchini crescono...”, abbiamo incontrato Sara Guglielmi, giovane studentessa cresciuta in una famiglia da sempre vicina all’associazione e ora alle porte della laurea in infermieristica. Il suo percorso di studi l’ha portata a fare un’esperienza come tirocinante anche in Hospice Casa Tua Due.**

### **Sara, come vanno i tuoi studi, a che punto sei?**

Il mio percorso è iniziato un anno prima dell’esplosione delle pandemie di Covid. Mi sono iscritta a Infermieristica nel campus di Feltre, sede distaccata dell’Università di Padova. Inizialmente pensavo che poi sarei passata alla facoltà di medicina, ma il percorso di studi mi ha catturato e convinto. E quindi ho deciso di proseguire su questa strada.



### **Pensi che la pandemia abbia influito sulla tua scelta?**

La scelta di dedicarmi a una professione sanitaria è nata prima e in verità ho dovuto lottare con altre passioni, la letteratura e anche la storia dell’arte. Il primo anno ho frequentato regolarmente, il secondo è stato soprattutto frequentando online, poi siamo tornati a una pseudo normalità. L’emergenza pandemica non ha inciso nella mia scelta iniziale, ma ha influito nel farmi decidere di proseguire

su questa strada. E non è stato nemmeno il fatto che in quel periodo i professionisti sanitari venivano considerati eroi, ma perché mi sono resa conto del reale bisogno di cultura sanitaria, anche solo nell’ambito della mia famiglia. Mi sono sempre più appassionata. Ora sto preparando la tesi di laurea. Poi vorrei proseguire in futuro con la laurea magistrale. Il mio sogno è lavorare come infermiera e contemporaneamente insegnare.

**E brava la nostra Sara. Nel frattempo hai fatto anche tirocini in ambiti diversi...** Il percorso di studi in infermieristica prevede un alto monte ore di tirocinio, pari a 1.800 ore distribuite nel corso degli anni tra tirocini clinici e laboratori. Nonostante il periodo Covid, ho trascorso periodi di tirocinio presso la casa di riposo di Limana, in reparto di ortopedia e chirurgia in ospedale ad Agordo, in unità coronarica e pronto soccorso a Belluno, in hospice e ora sto terminando quello in anestesia e rianimazione.

### **Un bel percorso: qualche impressione sulle tue esperienze?**

Iniziando in casa di riposo, ho notato l’importanza e la responsabilità del ruolo dell’infermiere, sempre presente e vicino agli anziani sofferenti di pluripatologie, tra cui molto spesso demenza. Proseguendo poi nel mio percorso, posso dire che mi hanno colpita particolarmente i contesti in cui l’infermiere esercita una professionalità completa.

### **Parliamo delle tue quattro settimane da tirocinante in hospice, come è andata?**

All’inizio ero davvero intimorita. L’hospice di Belluno lo conosciamo tutti, prima o poi ci capita di avere un amico o un parente ricoverato da venire a trovare, come nel mio caso: l’estate scorsa ho avuto un’amica di famiglia che era mancata qui. E temevo di non essere adatta, di trovarmi impreparata all’approccio con chi soffre, con la persona lucida che se ne sta andando e con il dolore dei suoi parenti. Credo che lavorare accanto a una persona in fin di vita richieda una grande maturità professionale. E competenze che non ero sicura di avere imparato al corso di laurea. Inoltre, si tratta anche di attitudine personale. I primi tempi quindi ero molto timorosa, poi ho notato che l’approccio variava da persona a persona anche nel personale. Con un po’ di coraggio mi sono lasciata andare e ne ho avuto buoni riscontri: i malati si affezionano a chi ha cura di loro, ancor di più nella fase grave... Mi ha colpito particolarmente il rapporto con chi, per conseguenza della malattia, non poteva usare mezzi di comunicazione “standard”. Stare vicino a loro mi ha costretto a mettermi in discussione e riflettere. Alla fine è andato tutto bene, sono stata seguita e accompagnata dal personale operativo con aiuto e attenzione. Ho partecipato alle riunioni di equipe con tutti i professionisti coinvolti per comprendere meglio la situazione caso per caso. E ho conosciuto anche i volontari dell’associazione, che sono rientrati, dopo la pausa causata Covid, proprio l’ultima settimana del mio tirocinio.

### **Che cosa hai pensato sulla presenza dei nostri volontari in hospice?**

Ne sono stata sollevata. Al mio arrivo in hospice, se arrivava in visita un parente, spesso andavo io ad aprire, abbandonando con qualche disagio quello che stavo facendo. In seguito al loro rientro se ne occupavano loro. In corridoio mi veniva da sorridere vedendoli correre sempre da qualche parte dove c’era bisogno. Ho trovato questo “saltare” sulle persone una cosa molto dolce. Il loro ruolo è utile, confortante. Il fatto di avere intorno delle persone che si preoccupano degli ingressi dei parenti, della consegna e dell’aiuto ai malati nel momento dei pasti, della cura dell’ambiente, permette agli operatori di lavorare in serenità, concentrandosi sulle necessità del malato senza distrazioni. Ed entrare nelle stanze dei malati e trovarli in compagnia dei volontari trasmette un senso di benessere.

### **Credi che quest’esperienza in hospice ti abbia particolarmente toccato?**

Quest’esperienza mi ha cambiato, è come se avessi abbattuto un muro dentro di me. Ho riconsiderato il concetto di normalità, anche di fronte alla morte. All’università studiamo bioetica, psicologia, affrontiamo tematiche relative alla terminalità, ma l’esperienza diretta ti costringe a metterti in un’altra prospettiva e a vent’anni è una prospettiva che non riesci subito a inquadrare.

Grazie Sara e in bocca al lupo per la tua laurea e per il tuo futuro.

REGIONE DEL VENETO



ULSS 1  
DOLOMITI

ASSOCIAZIONE  
**Cucchini**

SOLLIEVO E ASSISTENZA AL MALATO E ALLA SUA FAMIGLIA

Con il patrocinio di



Comune di Belluno



L'UNITA' OPERATIVA DI CURE PALLIATIVE  
DELL'ULSS 1 DOLOMITI - DISTRETTO DI BELLUNO

**Corso GRATUITO per la cura di malati gravi  
destinato a caregiver, badanti, assistenti familiari**

# L'attenzione nella cura



Le lezioni si svolgeranno  
**dalle ore 14.00 alle 15.30**  
**26 e 28 aprile**  
**3 e 5 maggio 2022**

presso la sede dell'Associazione Cucchini,  
accanto all'Hospice Casa Tua Due dell'Ospedale  
San Martino di Belluno.

Agli iscritti che avranno partecipato con regolarità  
al corso verrà rilasciato l'attestato di  
partecipazione.

**La partecipazione al corso è gratuita.**

**Info ed iscrizioni entro il 20 aprile 2022**  
(+39) 0437 516 666  
segreteria@associazionecucchini.it

Programma del corso:

**Martedì 26 aprile 2022**

"Il malato oncologico, il malato con demenza,  
il malato di SLA: caratteristiche gestionali  
ed assistenziali"

**Stefania Morlin**, *Coordinatrice Infermieristica*

**Giovedì 28 aprile 2022**

"Prendersi cura del malato: igiene, prevenzione  
e sicurezza"

**Susanna Fistarol**, *Infermiera*

**Paola Romor**, *Infermiera*

**Martedì 3 maggio 2022**

"Prendersi cura del malato: alimentazione,  
nutrizione e problematiche associate"

**Katia Sommacal**, *Infermiera*

**Alessia Stefanuto**, *Infermiera*

**Giovedì 5 maggio 2022**

"Come affiancare nel quotidiano il malato grave"

**Silvia Funes Nova**, *Assistente Sociale*

**Elena Sommacal**, *Psicologa-Psicoterapeuta*



Facilitatori AMA con Nicola Ferrari

## Mi manchi da vivere: il lutto, la sofferenza e la riprogettazione esistenziale

Anche nel mese di febbraio è stato organizzato l'incontro formativo mensile che l'Associazione Cucchini programma per i propri volontari. E come ogni anno uno di questi incontri è rivolto ai volontari che, in veste di facilitatori, seguono i due gruppi di Auto Mutuo Aiuto. Gruppi che da tempo sono uno dei tanti servizi messi a disposizione della collettività bellunese.

In questa occasione è stato invitato a parlarci di lutto il dottor Nicola Ferrari, insegnante, master in psicologia e responsabile dei servizi di sostegno alle persone in lutto dell'Associazione Maria Bianchi di Mantova. Ferrari è anche autore di diversi libri che hanno come tema il lutto e la relazione d'aiuto.

Nella serata di venerdì 18 febbraio, intitolata "Mi manchi da vivere: il lutto, la sofferenza e la riprogettazione esistenziale", il dottor Ferrari ci ha avvicinato a una tecnica che lui utilizza da molti anni, ovvero la narrazione guidata: attraverso questa specifica metodologia, si aiutano le persone in lutto a far emergere il lascito esistenziale del proprio caro e a trasformarlo in azioni e gesti concreti d'amore.

Ferrari si è soffermato sul valore delle parole e sul loro significato: avere consapevolezza nell'usare un vocabolo piuttosto che un altro ci rende meno difficile la strada per arrivare a capire che dal lutto si può uscire e tornare a onorare il lascito di chi non c'è più.

Quello che ci ha illustrato Ferrari, ovvero la capacità di capire il lascito che una persona cara ci ha lasciato e mantenerlo vivo nella propria vita, è molto interessante, ma richiede un percorso impegnativo perché significa soffermarsi su ciò che proviamo e perché lo stiamo provando.

Dal mio punto di vista, sia personale, ma anche in veste di facilitatrice di gruppi AMA, è stata una serata molto densa e per nulla facile, perché entrare nel mondo della narrazione guidata è tutt'altro che semplice e ti



coinvolge a trecentosessanta gradi; e l'affermazione del dottor Ferrari "il tuo dolore mi coinvolge ma non mi appartiene" è una cosa altrettanto difficile da attuare, perché è necessario avere sempre presente che il dolore di ciascuno è proprio ed esclusivo, un po' come il DNA; quindi, se anche io ho provato un'esperienza simile, ciascuno l'avrà vissuta in modo personale e i sentimenti che si provano sono profondamente individuali; attraverso questa tecnica, il fatto di chiarirlo a noi stessi attraverso le parole che meglio esprimono ciò che proviamo, è la chiave di volta di tutta la nostra elaborazione del lutto. Questo sforzo, alla fine, dovrebbe aiutare a capire cosa si vuole mantenere vivo della persona che non c'è più.

Come facilitatrice, ringrazio Nicola Ferrari perché, indipendentemente dalla riuscita dell'attuazione di questa complessa metodologia, avrò a mia disposizione un mezzo in più per aiutare gli altri in modo maggiormente consapevole.

Zannini Cristina  
Volontaria Facilitatrice Gruppi A.M.A.



## Come posso continuare ad amarti?

Alla serata introduttiva è seguito un laboratorio formativo, il giorno seguente, nella mattinata di sabato (19 febbraio). Una quindicina di noi volontari ha potuto sperimentare sul campo l'applicazione di questo modello logico-linguistico che è "la narrazione guidata". Tre ore intense, durante le quali ci siamo messi in gioco grazie al racconto di alcune esperienze di lutto che qualcuno di noi ha voluto condividere. Abbiamo lavorato, in un primo momento, cercando di lasciarci coinvolgere nel racconto di chi si è offerto in modo da far circolare l'emozione e creare una sintonia con chi parlava e far percepire il nostro personale interesse nella sua storia; poi, attraverso l'uso attento di alcune strategie e indirizzati da Nicola Ferrari, abbiamo prestato molta attenzione alla narrazione cercando di cogliere quelle sfumature nel linguaggio come brevi pause, gestualità, esitazione, ripetizioni, vocaboli particolari che consentissero, se opportunamente sollecitate, la prosecuzione del racconto sempre più consapevole e profondo; ci siamo esercitati sulla ricerca di parole più precise, di sinonimi più adeguati e corrispondenti a rappresentare le proprie emozioni vissute; abbiamo, in buona sostanza, prestato più attenzione alle caratteristiche della narrazione, sia verbale che non verbale, piuttosto che al narrato, che ai contenuti; ed ecco allora che l'utilizzo di brevi inserimenti, di qualche domanda mirata, l'uso di metafore, la riformulazione di alcuni concetti sono tutti strumenti che consentono al facilitatore di guidare la narrazione, di chi ti sta chiedendo aiuto e ti sta offrendo il suo lutto, per approdare pazientemente verso la ricerca di quei ricordi, di quei lasciti, come diceva Cristina, attraverso i quali recuperare la memoria dei cari che ci hanno lasciato e poter dire un giorno: Sì! Posso continuare ad amarti ancora, anche se non ci sei più.

La morte, in fin dei conti, non mette fine alla tua storia d'amore.

Recuperare la capacità di amare, ti ridona la vita. La tua.

Franco Fiamoi  
Volontario  
Facilitatore  
Gruppi A.M.A.



Nicola Ferrari durante la formazione

## Le cure palliative entrano a scuola: Cucchini si racconta all'Istituto Catullo



Alluni dell'Istituto Catullo durante l'intervento della Dottorssa Elena Sommacal

Uno degli obiettivi più importanti che la nostra Associazione si dà è quello di diffondere il più possibile la cultura delle cure palliative. Quindi, portare a sempre più persone l'idea che ci si possa prendere cura anche nel momento in cui curare non è più possibile.

Quale terreno migliore per seminare questi principi, se non i ragazzi? Così abbiamo fatto all'inizio di febbraio, con alcuni interventi presso l'Istituto Catullo di Belluno. Certo, parlare di fine vita a una platea di adolescenti potrebbe rompere qualche tabù, ma gli studenti delle classi quarte professionali dell'indirizzo per la sanità, insieme alla professoressa Michela Grassi, non hanno avuto paura di mettersi in gioco. Insieme a loro abbiamo ripercorso le finalità, ma soprattutto le modalità che contraddistinguono l'approccio in cure palliative, una su tutte il lavoro di equipe per dare sollievo e assistenza al malato e alla sua famiglia, proprio come suggerisce il motto della nostra Associazione.

Anche se con incontri a distanza, è stato davvero prezioso poter condividere con questi ragazzi la nostra esperienza: gli studenti e le studentesse, che sui banchi di scuola si stanno preparando a un futuro nelle professioni di aiuto, si sono dimostrati interessati all'argomento, per esempio attraverso la curiosità rispetto ai trattamenti di fine vita e alla loro pianificazione. Alcuni ragazzi hanno addirittura raccontato di non escludere un futuro in cui dedicare la loro professionalità alle cure palliative. Di sicuro non sono mancate reazioni sul piano emotivo, gestite con delicatezza anche dalla presenza del personale docente in classe. Le emozioni però, anche se intense, non ci devono spaventare, perché parlare di fine vita significa sempre parlare anche un po' di noi. Vogliamo quindi che arrivi a questi ragazzi e alla loro scuola un grande grazie per averci permesso di farci conoscere, nella speranza che ciò che insieme abbiamo seminato possa fiorire nel loro futuro personale e professionale.

Elena Sommacal  
Psicologa Psicoterapeuta

# Giornata del Sollevio

## Cucchini sarà presente a Belluno in



Volontari al gazebo Cucchini

La data da cerchiare in rosso sul calendario è il 28 maggio. Sarà la XXI Giornata nazionale del Sollevio e il proposito è sempre lo stesso: sensibilizzare tutta la società civile e non solo rispetto al tema del sollievo. La "Cultura del sollievo" infatti è il cardine della giornata e della Legge 38/2010, che gli esperti definiscono innovativa; grazie all'impianto normativo della legge, per la prima volta viene garantito in Italia l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore nell'ambito dei Livelli Essenziali di Assistenza.

L'Associazione Cucchini da sempre è attiva nell'ambito delle cure palliative e anche quest'anno sarà presente nella Giornata del Sollevio.

Lo scorso anno, in piena pandemia e con le difficoltà organizzative che il Covid ha comportato per lunghi mesi, Cucchini aveva pensato a una celebrazione nuova, in musica. Non si potevano fare incontri in presenza, e quindi è stato dato vita a un grande concerto che ha fatto viaggiare la musica nell'aria e nella rete, trasmessa in diretta Facebook. Una "Giornata del Sollevio" diversa, ma grandiosa e forte, organizzata anche per ringraziare l'Azienda Ulss1 Dolomiti per il grande sforzo organizzativo volto a combattere la pandemia. Un grazie per medici, infermieri, operatori, e per i tanti volontari. Ma anche musica far sentire la vicinanza alle persone ammalate. Era stato allestito un palco nel giardino dell'hospice Casa Tua Due. E poi alcuni giovani musicisti bellunesi avevano tirato fuori voce e poesia insieme.

Quest'anno non ci sarà il concerto. La situazione pandemica è in netto miglioramento, ma le notizie che arrivano

dall'Ucraina addolorano il cuore. L'Associazione Cucchini non se la sente di far suonare la musica, anche per una forma di rispetto nei confronti di chi sente come unico rumore quello delle sirene e delle bombe.

Ma le cure palliative non si fermano (come non si erano fermate durante i mesi del Covid e del lockdown). Quindi la Giornata del Sollevio sarà in piazza con i volontari Cucchini e il personale dell'Unità di Cure Palliative del Ulss 1 Dolomiti di Belluno. Con un gazebo per segnare la presenza e sensibilizzare sulla "Cultura del Sollevio".



Volontari al gazebo Cucchini

# Sollievo 2022

Piazza dei Martiri sabato 28 maggio



Giornata del sollievo 2021 - Concerto artisti bellunesi



## Il riso del sorriso

I pacchi di riso Cucchini, ora in versione primaverile sono sempre reperibili presso la sede dell'associazione accanto all'Hospice Casa Tua Due, dell'ospedale San Martino di Belluno, o chiamando il n. 0437 516 666.

Consegnamo anche a domicilio!





# L'Ucraina nel cuore, il pianto negli occhi

## Il racconto di una mamma ucraina che lavora a Belluno

**Mentre questa edizione del Cucchini News sta andando in stampa, non lontano da noi la popolazione ucraina sta vivendo giorni drammatici, coinvolta in un inspiegabile conflitto. La nostra volontaria Daniela ha raccolto la testimonianza di una moglie, madre e nonna ucraina che per lavoro vive a Belluno mentre la sua famiglia è là, nel pericolo. La pubblichiamo per condividere almeno in parte la sua sofferenza e quella di tutte le donne come lei, e ci uniamo alle sue preghiere: che l'orrore della guerra venga al più presto fermato.**

### La mia storia

Sono sposata, ho due figlie e una nipote. Sono rimasta a casa tutti: marito figlie, nipote, genero, sorella, mamma. La loro vita è là e io ho perso molto in tutti questi anni. Sono venuta in Italia per dar loro un futuro, per fare in modo che potessero vivere bene, ma adesso con quello

che sta accadendo non ne vedo più il senso, mi sembra che sia stato tutto inutile e solo doloroso. Ho perso tanto, troppo. Non ho visto crescere le mie figlie e mia nipote. Mia mamma è morta e io ero qua... sono stata con loro solo per brevi periodi.

Prima di essere costretta a partire, là in Ucraina lavoravo come infermiera di sala operatoria, ma dopo che sia io sia mio marito abbiamo perso il lavoro, per noi non c'è stata nessuna altra scelta se non quella per me di partire e venire in Italia. Sono partita il 1° maggio del 1999. Era un sabato pomeriggio. Ho lasciato le mie figlie affidando la più piccola alla più grande.

Sono partita in auto con altre tre persone in un viaggio che è durato due interminabili e angosciosi giorni.

Non sapevo cosa mi aspettava in quel nuovo Paese di cui non conoscevo nulla, soprattutto non conoscevo la lingua. Il martedì mattina siamo arrivati a destinazione: Catanzaro. Brevi sostituzioni qui, poi a Napoli e Ischia. A settembre sono stata malissimo e mi hanno dovuto ricoverare per un intervento urgente. Non capivo nulla di quello che infermieri e medici mi dicevano, anche se avevo imparato qualche parola, queste non erano sufficienti a farmi capire e a capire.

Nel 2001 sono arrivata a Brescia in una famiglia di due anziani coniugi. Mi dovevo occupare di lei, una signora che pesava ben 120 chili e io ne pesavo meno della metà. Spostarla era complicato, soprattutto quando si arrabbiava e non collaborava in nessun modo. Sono rimasta con lei fino al 2009.

Dieci anni senza mai ritornare a casa. Poi finalmente sono potuta tornare per un breve periodo dai miei, a casa mia, per conoscere la mia nipotina appena nata. Sono rimasta là dieci mesi, ma sono sembrati un attimo. Poi di nuovo sono partita per tornare in Italia e questa volta sono arrivata a Belluno, dove mi avevano detto che avrei potuto trovare lavoro. E così è stato.

# Anche Cucchini dice “no” alla guerra



Incontro Zoom con il Comune di Belluno

Per un periodo ho assistito un “nonno”. Tra le altre cose, lo accompagnavo al bar dagli amici. Lui dentro al locale e io fuori ad aspettare, anche in inverno. Non avevo il coraggio di entrare. Alla sera la cena doveva essere sempre uguale, mai cambiare. Nel 2014 mi sono trasferita in un'altra famiglia per assistere una signora malata e ora sono ancora qui con la sua famiglia, anche se lei ora non c'è più. A Belluno ho trovato persone gentili, burbere a volte, ma di cuore, pronte ad aiutarmi e a sostenermi. La cosa più difficile è stata la lingua, o meglio il dialetto. Ho imparato ascoltando la televisione, leggendo i giornali e parlando con i figli di chi assistevo. Ma anche la lingua dei miei nonni era il dialetto e ognuno aveva il proprio. Ogni volta che mi sembrava di aver capito qualcosa, spuntava una nuova parola, un nuovo modo di dire ed eccomi di nuovo smarrita, come appena arrivata in Italia. Ora ci rido, ma non è sempre stato così. Ho dovuto imparare a cucinare perché quello che sapevo fare non andava bene. Qui le abitudini e i gusti sono diversi. Sto bene dove sono ora e mi sento parte della famiglia, ma se potessi andrei a casa mia anche a piedi. Ora più che mai, perché la mia famiglia è là in Ucraina. Essere qui e sapere loro là è straziante e mi fa sentire in colpa. Non posso fare nulla per loro se non pregare e tutto quello che ho fatto, tutti i sacrifici patiti, ora mi sembrano inutili. Ho sacrificato una vita lontano da loro e tutto quello che con questo sacrificio ho costruito e hanno costruito i miei cari ora rischia di andare distrutto. Mi chiedo sempre più spesso che senso abbia avuto tutto questo. Per sentirmi vicino a loro, ascolto tutte le notizie, più e più volte, ogni volta sperando che qualcosa cambi in meglio. Ho persino fatto in modo che quando da loro suona un allarme il mio telefono mi avvisi.

Non c'è distanza geografica che tenga: la guerra in Ucraina tocca tutti, anche noi che viviamo a migliaia di chilometri. Perché le immagini che arrivano dal conflitto gridano il dolore di chi viene bombardato. Perché pensavamo e speravamo di non dover più vedere uno scontro armato in Europa, dopo la fine della Seconda guerra mondiale e la distensione a seguito della Guerra fredda. Perché non è possibile che le armi prevalgano sulla ragione che dice che in una guerra nessuno vince, ma perdono tutti. In questi giorni ci ha colpito l'immagine di una bambina ucraina armata di fucile e ancora con il lecca-lecca. Ci commuovono le foto delle migliaia di profughi in fuga da Kiev e dalle altre città, verso la frontiera polacca. Ci fanno male le notizie degli ospedali bombardati. Ci fa male leggere la paura e la preoccupazione negli occhi degli ucraini residenti in provincia di Belluno, molti dei quali professionisti e operatori nel nostro ospedale San Martino e in hospice Casa Tua Due, oltre che assistenti domiciliari dei pazienti. I nostri pensieri sono rivolti a loro e non possiamo che essere loro vicini. A loro, alle loro famiglie, ai loro cari va il nostro sostegno. Per la nostra associazione, sempre molto attenta al dolore di chi soffre, non è possibile tacere di fronte alle notizie che arrivano dall'Ucraina. La nostra voce, piccola forse insignificante per i grandi del mondo, vuole dire solo una parola, potentissima in questo momento: pace. E vogliamo dare una mano a chi sta scappando dalla guerra, secondo le nostre possibilità. Per questo Cucchini ha partecipato all'incontro con tutte le associazioni del Comune di Belluno per mettersi a disposizione dell'accoglienza. Nell'Idiota, Dostoevskij scrive che “la bellezza salverà il mondo”. Ecco, in questa Pasqua, pensiamo tutti a qualcosa di bello. Facciamo la nostra piccolissima parte per salvare il mondo.



## C'è voglia di primavera nell'aria Il Gruppo Giardino è già all'opera per le aiuole

Se si chiama "Gruppo Giardino" un motivo c'è. E in questi giorni sospesi tra la fine di un inverno che non vuole schiodare e una primavera che tarda a sbocciare, ci pensano loro a mettere un po' di sole nelle aiuole di Casa Tue Due.

Sono le volontarie e i volontari Cucchini che si occupano di curare il giardino. Ecco perché si chiamano "Gruppo Giardino". In realtà il sole ce l'hanno dentro e proprio in questi giorni lo stanno dimostrando.

Hanno liberato i vasi e le aiuole delle piante che si erano rinsecchite con la stagione fredda. Hanno dissodato le zolle rese dure dall'inverno e dalla siccità. E poi, hanno messo a dimora primule, violette e altri fiori colorati. Sono loro ad aver portato la primavera, con il pollice verde che li contraddistingue e con la pazienza di chi sa apprezzare la bellezza dentro le piccole cose, come i fiori.

Il Gruppo Giardino insomma ha anticipato il calendario e portato un tocco di colore e calore. E nei prossimi mesi, allo scoppiare definitivo della primavera, continuerà a occuparsi dello spazio verde. Volontarie e volontari taglieranno il prato, potranno le siepi e renderanno il giardino sempre accogliente. Come sa fare chi ha la primavera nel cuore.



## NEL TUO MODELLO UNICO O MODELLO 730

1. Firma nella casella  
con intestazione:  
"Sostegno del volontariato,  
delle organizzazioni non lucrative"

2. Riporta il codice fiscale  
**93007710259**  
dell'Associazione Cucchini

ASSOCIAZIONE  
**Cucchini**

SOLLIEVO E ASSISTENZA AL MALATO E ALLA SUA FAMIGLIA

ASSOCIAZIONE  
**Cucchini**

SOLLIEVO E ASSISTENZA AL MALATO E ALLA SUA FAMIGLIA

### Associazione CUCCHINI Odv

presso Hospice Casa Tua Due  
Ospedale San Martino  
Viale Europa - 32100 BELLUNO  
Tel. 0437 516666  
C.F. 93007710259

E-mail:

segreteria@associazione-cucchini.it

www.associazione-cucchini.it

Orario segreteria:

dal lunedì al venerdì

dalle 8.30 alle 12.00

### Sostieni la Cucchini

Da soli non ce la possiamo fare, abbiamo bisogno dell'aiuto concreto di chi ha sensibilità e amore per gli altri. L'associazione garantisce il suo continuo lavoro di assistenza ai malati gravi e alle loro famiglie grazie al sostegno dei volontari e delle persone sensibili che con le loro donazioni, lasciti e liberalità aiutano a sostenere le nostre attività, ad acquistare ausili e a formare personale medico specializzato in cure palliative.

Per aiutare la Cucchini basta poco: una libera donazione presso la nostra sede, oppure tramite un versamento postale o bonifico bancario

**BANCO POSTA: iban - IT 74 L 07601 11900 000045135662**

**UNICREDIT BANCA: iban - IT 20 I 02008 11910 000101082130**

I contributi sono deducibili dal reddito come stabilito dal Decreto Legge del 14/03/2005 n.35 art.14

SOLLIEVO E ASSISTENZA AL MALATO E ALLA SUA FAMIGLIA